SVILUPPO SOSTENIBILE TRA SCIENZA E COOPERAZIONE

Come coniugare “locale” e “globale”

FILMATO SATIRA

FILMATO GREENPEACE

Satira → Realtà dei fatti

↓

Smaltimento

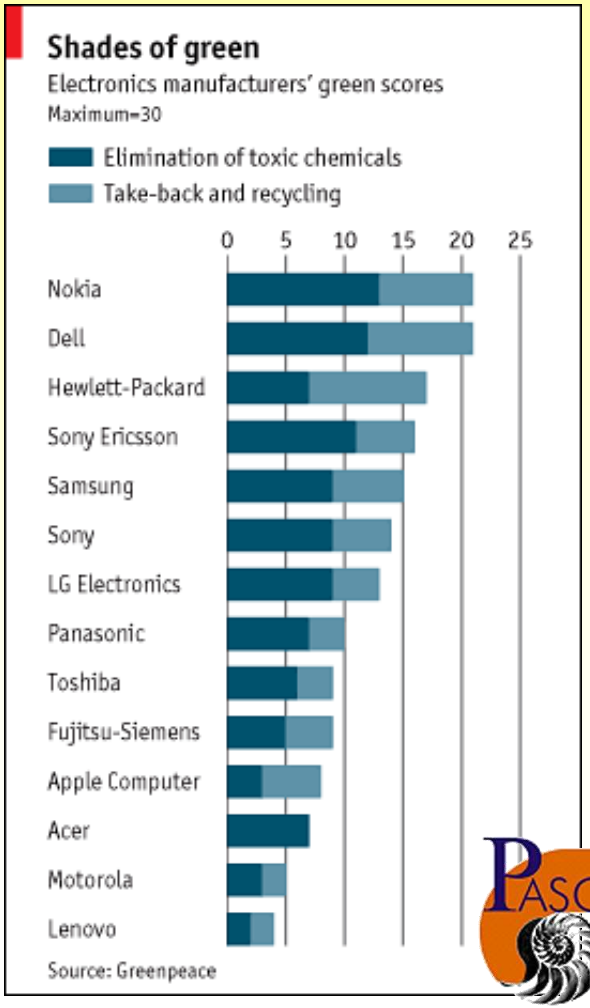
↓

Problematica internazionale

↓

Confino in paesi sottosviluppati

Mancanza di provvedimenti efficaci



IMPRONTA ECOLOGICA

L'impronta ecologica misura il *consumo umano delle risorse naturali* da parte degli uomini e viene paragonata alla *capacità della natura di rinnovare* queste risorse

Il metodo consente di attribuire, sulla base dei dati statistici di ogni paese e delle organizzazioni internazionali, un'impronta ecologica di un certo numero di *ettari globali pro capite* come *consumo di territorio biologicamente produttivo*.

L'impronta di un paese è l'area totale richiesta per:

- produrre gli alimenti e i materiali fibrosi che consuma;
- assorbire i rifiuti dell'energia che consuma;
- fornire lo spazio per le infrastrutture.

Le diverse popolazioni consumano risorse e servizi ecologici che arrivano da tutto il mondo, quindi la loro impronta è pari alla somma di queste aree, ovunque si trovino nel pianeta.

SOVRASFRUTTAMENTO DELLA TERRA

Gli studiosi hanno accertato che alla natura viene posta una domanda di circa 13,5 miliardi ettari globali, mentre l'area effettivamente produttiva della terra è di circa 11,3 miliardi di ettari globali, cioè un quarto della superficie del pianeta.

L'impronta globale cambia in rapporto alla dimensione della popolazione, ai consumi medi pro-capite e alla efficienza delle risorse. La biocapacità dalla Terra varia in rapporto all'area biologicamente produttiva e alla relativa produttività media.

Elaborando i dati sopra riportati si può ottenere cha l'impronta ecologica supera la biocapacità globale di 0,4 ettari globali pro-capite, cioè del 21%

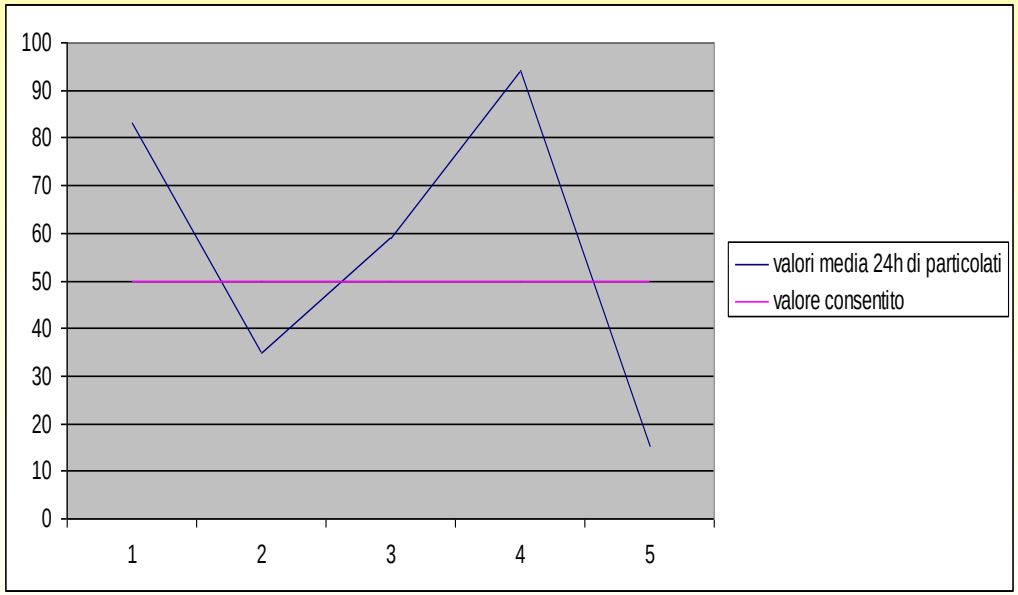
RIFIUTI PRODOTTI A R.E. NEL 2006

La *raccolta differenziata* in comune di Reggio Emilia è attualmente pari al *44,8%.* Con la sperimentazione si intende verificare se sia possibile migliorarne sensibilmente i risultati, massimizzando la raccolta differenziata e riducendo la frazione secca residua, rispettando i criteri di efficacia, efficienza e compatibilità economica richiesti dall'attuale legislazione sulla gestione dei Rifiuti Urbani.
In particolare gli obiettivi da raggiungere sono i seguenti:

Tipologia di rifiuto	kg pro capite
Carta	48
Cartone	20
Frazione organica	65
Plastica	15
Vetro/lattine	40
Giro verde	20
Indifferenziato	141

INQUINANTI REGGIO EMILIA

- Pm10
- CO2
- CH_4
- CO
- Benzene
- Ozono
- Biossido di zolfo
- Cfc (clorofluorocarburi)
- Idrocarburi
- Piombo
- VOC (composti organici volatili)



TIPI DI COOPERATIVE

Mutualistiche

svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, si avvalgono soprattutto delle prestazioni lavorative dei soci e degli apporti di beni e servizi da parte degli stessi.

Sociali

promuovono l'integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione di servizi sociosanitari ed educativi e lo svolgimento di attività agricole, industriali, commerciali o di servizi, finalizzate comunque all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Tipo A

gestiscono servizi socio-sanitari ed educativi

Tipo B

finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate

Idea di organizzare la raccolta differenziata all'interno della scuola

Incontri pomeridiani per decidere come attuarla

Distribuzione bidoni con volantino esplicativo

PERCORSO A SCUOLA

La raccolta differenziata arriva nella settima circoscrizione

Questionario per verificare le conoscenze e le abitudini

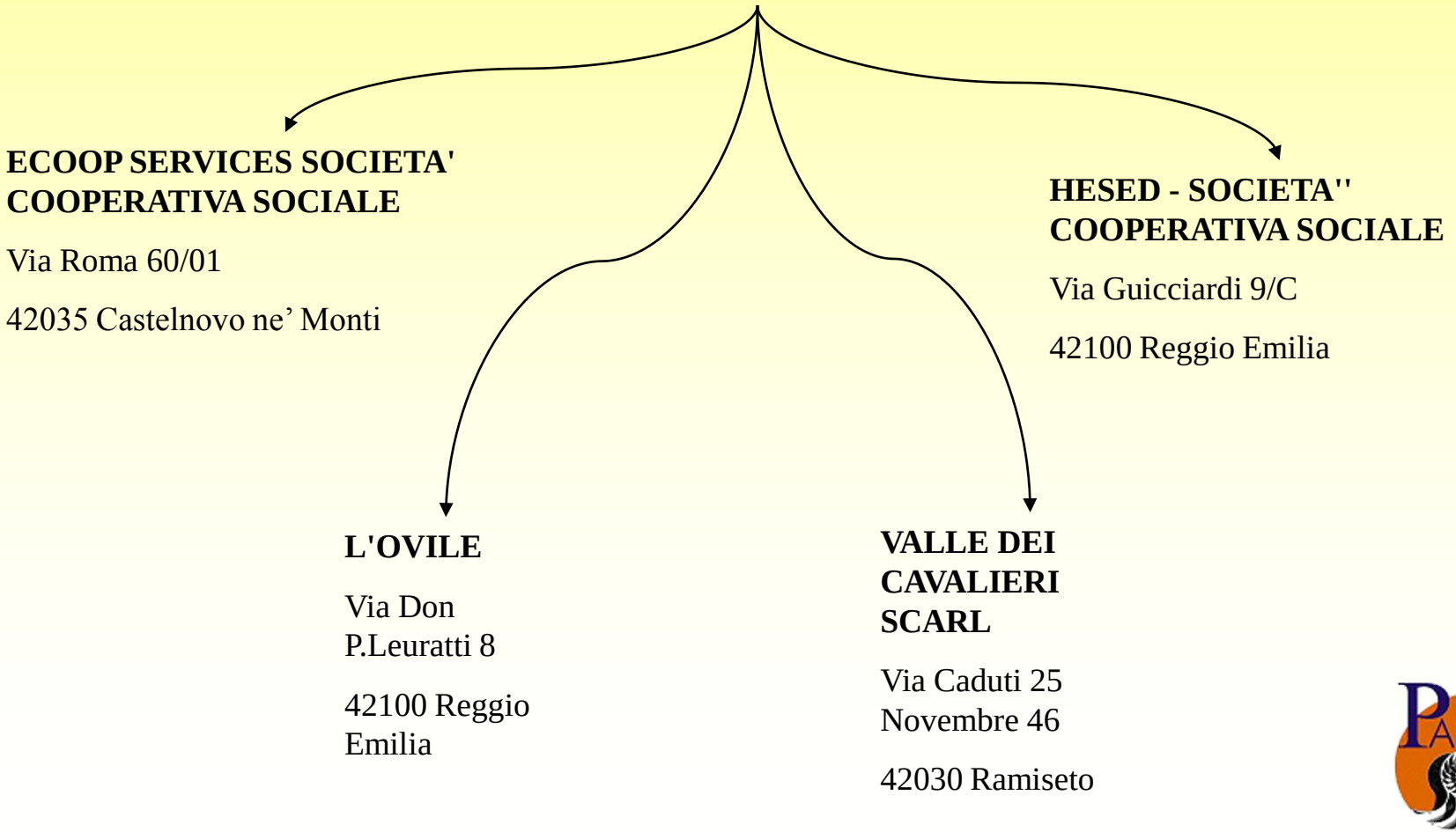
NOI A CASA

Una stufa a mais

- Funzionamento
- Fumi: analisi e comparazione delle emissioni con metano e gasolio
- Ceneri: analisi per un possibile impiego come fertilizzanti

COOPERATIVE R.E

Esempi di cooperative di tipo B nella provincia di Reggio Emilia



COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Un esempio di impianto per la produzione di bioetanolo in Ecuador

- Introduzione al progetto
- Rapporti di produzione, costi e ricavi
- Impatto ambientale
- Vantaggi